

# SCHIARA e PELF

Dolomiti Bellunesi – 02/04 agosto 2007

La Schiara che veglia con la sua parete meridionale sulla città di Belluno fa parte di un massiccio montuoso di notevole estensione, definito tra la Valle del Piave a sud, il Canal del Maè ad est, la Val de i Ross e la Val Vescovà a nord e la Val Cordevole ad ovest. La sua posizione meridionale, rispetto agli altri gruppi dolomitici influisce notevolmente sulle tipicità del territorio. Non è un caso infatti che tutte le montagne prossime a Belluno alternino ampie zone di pascolo ad una vivacissima vegetazione, entrambe favorite da un clima influenzato dalla relativa vicinanza alla pianura. Luoghi sempre più inselvaticati: antichi recessi di pastori laddove arrivano gli alpeggi e poi dei cacciatori, per quelle bande dove osavano soltanto i camosci. Tutti luoghi che in autunno s'infiammano di faggi rosseggianti o di erbe inclini all'oro. Ci si accosterà attraverso forre profondissime e quasi buie, laddove echeggiano torrenti stretti e travolgenti. Si fuggirà per cenge da vertigine, miracolosamente aggrappate alle pareti su cui si respira una solitudine che trascende il reale.

Il massiccio della Schiara si sviluppa verso est nel proscenio delle Pale del Balcon, crescendo dalla Quinta alla Prima Pala, di strapiombo in strapiombo e di gola in gola. Segue l'attimo della Gusèla e poi trionfa la mole schiacciante benché amica della Schiara. Tace quindi in un attimo di cielo, la Forcella del Marmol. Immersa tra leggenda e realtà ad anticipare la possente sagoma del Pelf: concava sul Circo del Fontanon e piramidale verso Longarone, dove si protende la schiera disordinata delle Cime di Cajada. A nord s'apre tra improvvise o celate rivelazioni, quando ormai si percepisce il sole della Talvena.

Si potrebbe continuare con il medesimo spirito, sia pure in termini sottilmente differenti, per altri fondamentali e ricercati luoghi quali sono le conche di Cajada e del Pis Pilon. La prima, sola ed incantata porta d'oriente sulle meraviglie di una foresta che sembra dipinta e racchiusa come una perla tra le brulle e dentellate sommità. La seconda, che custodisce il Rifugio 7° Alpini (insieme al Bianchet l'altro breve attimo di umanità), abbracciata dalle muraglie della Schiara e del Pelf. Qui spira ancora il ricordo dei tempestosi venti che annunciarono acrobatiche imprese alpinistiche negli anni '60 e '70, forse oggi ridotti a nostalgiche brezze dall'eccessiva proliferazione delle ferrate e dei bivacchi. Come se fosse stato compromesso ciò che chiedeva di rimanere immutato e originario. Ma forse la verità si trova altrove e basterà tornare ancora una volta con occhi nuovi, per ritrovare i posti come li avevamo lasciati nei nostri giorni

NB: questo testo introduttivo come le descrizioni degli itinerari sono quasi interamente tratti dalla guida di Giampaolo Sani e Franco Bristot citata in bibliografia



Terne, Schiara, Pelf, conca del Pis Pilon con il duomo di Belluno.



**Equipaggiamento.** Abbigliamento da alta montagna (scarponi, zaino, indumenti pesanti, mantella per la pioggia, ricambi), sacco lenzuolo per il pernottamento in rifugio. Per il secondo giorno è necessaria l'attrezzatura da ferrata (imbrago, caschetto, moschettoni).

**Difficoltà: EEA:** per escursionisti esperti attrezzati. Alcune tappe presentano un notevole dislivello in zone solitarie. La seconda tappa prevede due ferrate di media difficoltà.

**Capogita:** Manuel Balcon.

**Accesso.** Ritrovo a Faè (450 m) nei pressi di Longarone. Da qui porteremo un'auto a Soffranco e poi saliremo al Pian di Cajada fino al Pian de le Stele (1.157 m, 8 Km da Faè) da cui partirà la gita.

## PERCORSO

- **1ª TAPPA: Pian Cajada – Rif. 7° Alpini.** *Dislivello:* in salita 692 m in discesa 347 m. *Ore di percorrenza* 4.00 (EE). *Per la salita al monte Pelf aggiungere altri 657 m in salita e discesa e altre 3 ore di cammino.*
- **2ª TAPPA: Rif. 7° Alpini – Cima Schiara – Rif. Bianchet.** *Dislivello:* in salita 1.063 m in discesa 1.315 m. *Ore di percorrenza* 9.30 (EEA).
- **3ª TAPPA: Rif. Bianchet – Casere Vescovà – Rif. Pian de Fontana - Soffranco.** *Dislivello:* in salita 673 m in discesa 1.355 m. *Ore di percorrenza* 5.30 (E)

## PUNTI DI APOGGIO

- **Rifugio 7° Alpini** (1.490 m), al Pis Pilon, di proprietà della sez. del CAI di Belluno, gestito dalla guida alpina Giuseppe Pierantoni, dispone di 60 posti letto, tel. e fax 0472/647170 (sito web: [www.rifugiosettimoalpini.it](http://www.rifugiosettimoalpini.it), e-mail: [info@rifugiosettimoalpini.it](mailto:info@rifugiosettimoalpini.it)). Tariffa: cena, pernottamento e colazione 33 euro (soci CAI), 28 euro (non soci CAI). S'appoggia isolato nel coro delle pareti senza fine del Pelf e della Schiara che calano a settentrione. A levante ed a ponente s'aprono le uniche porte di cielo ove lo sguardo possa fuggire: la Forc. Pis Pilon e la Forc. Oderz, che parlano delle remote foreste di Cajada e della fasciosa tetra Val de Piero.
- **Rifugio Furio Bianchet** (1.250 m), situato in loc. Pian dei Gat (gat = nuvolaglia bassa, foriera di pioggia), di proprietà del Corpo Forestale dello Stato. È affidato in gestione alla sez. del CAI "F. Terribile" di Belluno e gestito

da Pier Costante Brustolon, dispone di 40 posti letto, [tel. 0437.669226](tel:0437.669226). Tra l'imperioso scoglio della regale parete settentrionale della Schiara e i contrafforti meridionali della Talvena, il rifugio emerge dalle oscure foreste della Val Vescovà e s'appoggia sul prato della dorata radura del Pian dei Gat in una placida atmosfera di pace.

- **Bivacco Iris e Gianangelo Sperti** (2.000 m), sorge sullo zoccolo della Prima Pala del Balcon. Di proprietà della sez. Cai di Belluno è un prefabbricato a semibotte in legno rivestito di lamiera mod. Apollonio, dispone di 6 posti letto, è sempre aperto e incustodito e non c'è acqua nelle vicinanze. E' il bivacco d'alta quota, sulla Schiara, che più di ogni altro vive abbellito e profumato dalle miracolose fioriture. Regna sovrano su di un piccolo giardino pensile, tutto suo, protetto a Nord dall'imponente e vertiginoso ventaglio delle Pale del Balcon.
- **Bivacco Ugo Dalla Bernardina** (2.320 m), sorge in un piccolo ripiano roccioso del versante Sud della Schiara, presso la Forc. de la Gusèla. Di proprietà della sez. Cai di Belluno è un prefabbricato a semibotte in legno rivestito di lamiera mod. Apollonio, dispone di 6 posti letto, è sempre aperto e incustodito, acqua di stillicidio nelle immediate vicinanze (lungo il sentiero che scende dalla Forc. de la Gusèla e quello che conduce alla Cengia Zacchi). Guarda nostalgico il tramonto dominando entrambi gli opposti versanti della Schiara ai piedi della Gusèla ancora incerta sull'abisso.
- **Bivacco del Marmol – Sandro Bocco** (2.266 m), di proprietà della sez. Cai di Dolo è un prefabbricato a semibotte in legno rivestito di lamiera mod. Barcellan, dispone di 9 posti letto, è sempre aperto e incustodito. Remoto punto rosso appoggiato sullo spallone Nord della Schiara, aggrappato, quasi sospeso sul Canal del Marmol. La natura attorno si anima di grandiosità e si respira l'atmosfera dei grandi spazi, talvolta all'imbrunire s'avvicinano circospetti i camosci a brucare tra la magra vegetazione.
- **Rifugio Pian de Fontana** (1.632 m), di proprietà della sez. CAI di Longarone, è gestito da Galvino Tedde di Vicenza e dispone di 30 posti letto, [tel. 335.6096819](tel:335.6096819). Sorge dove i ripidissimi pendii erbosi che scendono dalla sommità dei Bachet s'adagiano nei dolci pascoli, avvolto in un'atmosfera di riposante bellezza la cui voce è il gorgogliare della sorgente che dà nome al luogo.

## GIOVEDÌ 2 AGOSTO 2007

- Ore 09.00 Faè (450 m)
- Ore 10.00 Pian de le Stele (1.157 m) - Partenza
- Ore 12.00 Forcella Caneva (1.849 m) - Pranzo
- Ore 14.30 Cima Pelf (2.506 m)
- Ore 16.30 Ritorno a Forcella Caneva (1.849 m)
- Ore 17.30 Forcella Pis Pilon (1.733 m)
- Ore 18.45 Rifugio 7° Alpini (1.502 m)

*Segnavia 505. Spettacolare traversata in un poetico alternarsi di belle vedute e di pregi paesaggistici. Si scollinano due armoniose forcelle, ognuna delle quali oppone uno scosceso canalone ed apre un mondo d'impensabile bellezza dalle differenti caratteristiche. Come importanza è il secondo accesso al rifugio dopo quello per la Valle dell'Ardo, altrettanto meritevole di essere frequentato ed apprezzato.*

Dal Pian de le Stele (1.157 m) si segue la rotabile fino ad un evidente bivio con delle tabelle. Si continua lungo la mulattiera di destra sul fondo sassoso nel silenzio della foresta di Cajada, prima in leggera salita e poi con pendenza più sostenuta. Un

traverso a sinistra conduce al greto di un torrente che s'attraversa, quindi si prosegue direttamente alla radura dove sorgeva l'antica casera Caneva (1.509 m, 1 ora), che s'aggira sulla sinistra nel suo margine superiore. Con una felice passeggiata nel bosco si arriva al bivio per la Forcella Tazon, dove si sceglie la traccia superiore che conduce alla pala di vegetazione delimitata a sinistra dal Ru de Caneva e dominata dall'imponente parete del Sass de Mel. Con vari tornanti si arriva alla base della parete stessa, per poi volgere sulla sinistra all'interno di un angusto canalone. Una sorgente gocciola, quasi perenne, dalla parete del Sass de Mel. Si risale con prudenza l'intero canale, su terreno facile ma accidentato e che talvolta obbliga ad utilizzare le mani, sbucando alla Forcella Caneva (1.849 m, 2 ore) da cui si scorge, quasi in quota la successiva Forc. Pis Pilon.

Ci si abbassa nel versante orientale, tra conche prative dalle caratteristiche quasi prealpine, di struggente bellezza. Il sentiero oltrepassa il bivio per la via normale al monte Pelf e con un'ampia curva a destra raggiunge il fondo di un greto secco, in inverno occupato da grandi slavine: lo si oltrepassa, si risale brevemente e poi si seguita in quota ad occidente fino alla forcella Pis Pilon (1.733 m 2.45 ore).

Lasciati definitivamente alle spalle i lenti declivi della Medassa, ci s'immerge nel grandioso e solenne ambiente del Pis Pilon, dominato dagli appicchi meridionali della Schiara. Con alcuni stretti tornanti si percorre un canalone, facile ma scosceso, che già guarda il rifugio. Il sentiero, sempre ben tracciato, invita ad uscire a destra con una breve ma ripida risalita non appena la fascia di rocce lo permette. Agevolati da qualche cavo si scende poi gradualmente per terreno ghiaioso sotto le incumbenti pareti della Croda del 7°. Segue l'attraversamento del greto che scende dal Canal del Marmol, oltre il quale s'inclina in leggera discesa fino al rifugio.

**SALITA AL MONTE PELF (facoltativa)** Scesi brevemente da Forcella Caneva si abbandona il segnavia 505 per volgere a destra lungo la traccia 511. Si sale nei pressi della parete ovest del Sass de Mel per delle coste erbose e dei piccoli ghiaioni, pervenendo ad una zona di grandi massi. Siamo poco sotto la forcella Sass de Mel (2.000 m) e presto la raggiungiamo, con il gelido soffio che proviene dalla Cajada e che qui ci accoglie. S'insiste direttamente per i dolci prati aggirando opportunamente qualche affioramento roccioso, così da guadagnare il filo della cresta da cui plana lo sguardo verso i dirupi e i precipizi: dalle vicine Crode di Caneva, alle lontane cime dell'Alpago. D'ora in poi sarà la cresta a disegnare la via di salita. Si ascende infatti sempre sotto il suo filo in obliquo a sinistra, attraversando una zona di facili rocce e risalendo il prato pensile dell'anticima. Da questa si scende per una cretina rocciosa ad un intaglio, per poi risalire delle roccette di 1° grado. Agevoli dunque, benché richiedano attenzione in particolare con il terreno ghiacciato. La pendenza diminuisce gradualmente fino a spianare sulla vetta, dove lo sguardo si perderà tra le ombre del versante settentrionale.



Parete sud della Schiara e Pelf con le vie ferrate dal Rifugio 7° Alpini.



## VENERDÌ 3 AGOSTO 2007

Ore 07.30 Partenza dal Rifugio 7° Alpini (1.502 m)  
Ore 09.30 Bivacco Sperti (2.000 m)  
Ore 12.00 Forcella de la Gusèla (2.300 m)  
Ore 13.15 Cima Schiara (2.565 m)  
Ore 14.30 Forcella del Marmol (2.262 m) – Pranzo.  
Ore 15.30 Partenza.  
Ore 17.30 Rifugio Bianchet (1.250 m).

*Segnavia 504. Felice digressione dal brusio del rifugio al silenzio di quel giardino pensile fiorito dove sorge il bivacco Sperti e dove ritornerà l'inconfessato desiderio di meravigliarsi. Il passaggio dai pendii basali, rivestiti di morbidi mughi, alla verticalità dei pilastri del Balcon, sembra quasi un tuffo dalla ragione al mondo dell'inconscio. Ed il breve tratto ferrato, che pure richiede attenzione ed un adeguato equipaggiamento, rimane il solo tramite tra le due dimensioni.*

Dal rifugio si segue per pochi minuti verso ovest il sentiero della Forcella Oderz abbandonandolo subito dopo il guado di un torrentello. Per una traccia ben marcata si risale una pala erbosa ed ombreggiata da qualche albero, piegando poi gradualmente sulla sinistra tra i mughi fino alla sommità di un canalino roccioso. Aiutati da un cavo lo si discende fino al sottostante torrente che s'attraversa, per rimontare una comoda pala verso un tratto più ripido e dirupato. Si risale quest'ultimo con degli stretti tornanti fin sotto le pareti, dove con un ultimo traverso sulla destra si merita l'attacco della via ferrata.

Superato un gradino, si risale un lungo e facile canale fino al termine. Quindi si piega a sinistra per una cengetta. Si rasentano delle belle finestre nella roccia, dentro le quali si scorge il rifugio, e si prosegue per alcune pareti ben appigliate sospeso dove sorge il bivacco. Subito lo si raggiunge, animati dal privilegio della sorpresa (2.000 m ore 2).

A nord del bivacco si sale il dolce prato che presto si esaurisce a ridosso della cresta rocciosa, dove è posta una lapide in memoria di Piero Pavei deceduto alla base della Terza Pala. Si piega quindi a destra lungo una cengia esposta e si sale per un pendio gradinato, ritornando sulla cresta stessa che si risale, in parte lungo il filo e in parte sulle pareti di sinistra, fino ai piedi dello spigolo sud-occidentale della Pala Belluna. Da qui si scende leggermente fino nel fondo della gola tra la Prima e la Seconda Pala dove inizia una lunga ed esposta cengia, che conduce nel canalone proveniente dalla Forcella Viel. Si risale quest'ultimo fin sotto la forcella stessa, dove cioè la gola si biforca. Si sceglie il ramo di destra, uscendone grazie all'ausilio delle scalette e dei cavi. Così da pervenire in breve alla Forc. Sperti (2250 m 1 ora dal biv.).

Si mira ora a raggiungere per un camino la forcelletta ben evidente e definita da un acuto torrione, oltre la quale s'appoggia a settentrione sui ripidi gradoni che innalzano ad una specie di pulpito. Da questo si guadagna il fondo di un canalino terroso, spesso ingombro di residui nevosi. Salendo in diagonale verso est s'attraversa tutto il versante settentrionale della Seconda Pala e si guadagna una stretta forcella, dalla quale si scende nel versante opposto.

Si percorre poi un breve traverso sopra una profonda gola e fino alla terrazza ghiaiosa a nord della Prima Pala. Dominati dalla sagoma fiabesca del Nason ci si cala in uno stretto intaglio, per poi risalirne il lato opposto fino a toccare la parete strapiombante dello stesso Nason, la cui massiccia cuspidè s'aggraverà a meridione. Lungo delle amene e solinghe spianate si punta alla nobile sagoma della Gusèla, ma, poco prima di raggiungerla, si scende a nord per delle rocce gradinate fino ai sottostanti ghiaioni. Di lì a poco, si cala alla Forcella de la Gusèla (2.300 m ore 2.30 dal bivacco Sperti).



Dal sentiero Sperti: il bivacco Della Bernardina e la Gusèla (=ago) del Vescovà, chiamata anche con l'antico toponimo valligiano di Pónta de Priéta (= piccola pietra per affilare la falce).

*Si seguono ora le indicazioni per la Via Ferrata Berti: entusiasmante e frequentatissima via di ascesa alla vetta, perfettamente attrezzata, non oppone eccessive difficoltà, tranne in un tratto poco sopra il bivacco dove una breve scaletta strapiombante obbliga ad un passaggio di forza per entrare in uno stretto camino. I cavi seguono l'ampia cresta occidentale della Schiara conducendo in vetta con razionali spostamenti laterali alternati a belle sequenze fatte di panoramici ghiaioni ed aerei passaggi.*

Dal bivacco si segue nel versante meridionale il sentiero che condurrebbe alla cengia Zacchi, abbandonandolo dopo pochi metri per salire a nord nella direzione delle ampie volte strapiombanti. Poco sotto le stesse si risale una scaletta e s'asseconda il successivo cavo fino ad aggirare uno spigolo oltre il quale si scende di un passo. Aggrappati di forza ad una scaletta strapiombante s'imbocca uno stretto camino di ottima roccia, al cui termine presso un forcellino si entra in una piccola gola e si esce sul versante opposto. Sfilando tra le aguzze quinte rocciose si assecondano dei faticosi pendii, prima poco impegnativi, poi quasi elementari, che terminano a ridosso di un'affilata crestina da percorrere fino al termine con aerei passaggi. Quindi si poggia a sinistra salendo pendii detritici per guadagnare un poderoso crestone parallelo al precedente ma che guarda straordinariamente verso la Talvena e la radura del Pian dei Gat. Il filo della cresta a seguire conduce per corti gradini fino in vetta, con un'esaltante progressione finale (2.565 m, ore 1.15 dalla Forc. de la Gusèla).

La discesa avviene con una romantica traversata, quanto mai aerea e di grandi spazi, per un percorso naturale e privo di difficoltà tecniche ma inizialmente esposto lungo l'affilata cresta est (attrezzata per intero). Dalla cima si seguono i graziosi e poetici ometti in contrasto con il lungo cavo successivo che si asseconda tra orridi e vertiginosi scorci fino alla Prima Anticima (2.531 m), ridiscende, al limitare degli opposti versanti, si raggiunge con un passaggio di I grado la prativa meravigliosa sommità della Seconda Anticima, dalla quale si scende con un comodo sentiero l'ampio Spallone Est per piacevoli zone erbose e ghiaie poco ripide e fino al bivio che ci porta alla Forcella del Marmol, dove pranzeremo (ore 2.30 dalla Forc. de la Gusèla).

Seguiamo ora la segnavia 514 e poi 518 per raggiungere il Rifugio Bianchet. Si continua la discesa nel versante settentrionale presso le pareti della Schiara, lungo le belle roccette appoggiate

che conducono alle sottostanti ghiaie. Quindi, attraversato un ampio greto, si risale leggermente tra le collinette erbose poco ad ovest della Forcella Nerville (1.953 m), piegando poi a sinistra per scendere lungo i pendii che lambiscono la Cima Nerville. La traccia articolata si snoda sui morbidi declivi fino al Casonet de Nerville (1.641 m). Poi piega a destra in quota fino ad un bivio, da dove si scende a sinistra percorrendo con dei rapidi tornanti l'intera pala boscosa dello Scalon. Dalla base dello Scalon s'attraversa il greto della Val de Nerville e s'indugia nell'apertura dei ruderi della Casera della Valle (1.396 m), da dove si riprende a scendere assai più dolcemente e nella suggestione di un bellissimo sottobosco che ci accompagnerà alle soglie del Pian de i Gat e del rifugio (1.250 m, 2 ore dalla Forcella del Marmol). Qui pernosteremo.

**Variante.** In caso di maltempo dal biv. Della Bernardina è possibile scendere al Rif. Bianchet per il Van de la S'ciara: splendida discesa in ambienti solitari e grandiosi.

Dal bivacco ci si cala per le brevi lastre di roccia ben attrezzate fino alla sottostante Forc. de la Gusèla da cui si imbecca una traccia tra i solenni ghiaioni settentrionali. Abbandonata la grande banca si piega a sinistra scendendo dei facili canalini detritici di I grado fino alle sottostanti conche pietrose, quindi si volge ad est fino ad una costa in parte erbosa, la si discende convergendo a sin. in un canalino che conduce ad un salto superabile grazie ad un breve tratto attrezzato. Dalla base del salto si attraversa a destra per una comoda cengia sotto le alte rocce strapiombanti, fin quasi al termine, dove un agevole canalino immette tra i ghiaioni nel vasto ambiente circolare del Van de la S'ciara.

Giunti al fondo di quest'ultimo, su tracce ben definite, si risale brevemente sulla sin. (segn. 503) compiendo un ampio giro ad ovest fin quasi sotto le pareti delle Pale Magre per poi ritornare ad oriente con dei brevi saliscendi. Si prosegue nella fitta vegetazione, attraversando due torrenti secchi, oltre una radura da risalire leggermente, fino al bivio per il Monte Coro e all'ormai prossimo Rifugio Bianchet (ore 2.30).

## SABATO 4 AGOSTO 2007

- Ore 9.00 Rif. Bianchet (1.250 m)
- Ore 11.00 Casere Vescovà (1.862m)
- Ore 12.00 Rif. Pian de Fontana (1.632 m) - Pranzo
- Ore 13.30 Partenza
- Ore 15.30 Pont de Piera (667 m)
- Ore 16.30 Soffranco (568 m)

*Segnavia 536 e 514. La traversata al Rifugio Pian de Fontana avverrà attraverso un brillante approccio che unisce il tratto fondamentale dell'anello della Val Vachera, lungo i panoramici pascoli superiori della Talvena, con un saliscendi per l'Alta Via n.1. Certi scorci tolgono il fiato. Ogni luogo ricorda il passato dei malgari, quando la vita quotidiana era fatta di fatiche e quando le poche sorgenti erano un miracolo di sussistenza.*

Dal rifugio (1.250 m) si segue a ritroso la strada sterrata della Val Vescovà fino al vicino limite del bosco, presso un bivio con una tabella. Si scende quindi a destra, lungo il segnavia 536, per una specie di costone e s'infilza un canale che svanisce nel fondo ghiaioso della Val Vescovà stessa.

Discesala brevemente, si recupera presto una traccia sulla destra orografica che si segue senza possibilità d'errore fino al sentiero proveniente dal Pian de la Stua. Degli agevoli tornanti permettono di riprendere quota e portano sotto una fascia di rocce, offrendo una bella vista verso il rifugio e le pareti settentrionali della Schiara. Un deciso traverso a sinistra consente poi di raggiungere ed oltrepassare il fondo della Val Vachera. Si

risale una lunga e ripida pala prevalentemente erbosa. In alto, aggirato un ultimo costone, la mulattiera prosegue bellamente sorretta dai sassi e scavata sotto delle rocce lisce. Si sbucca all'improvviso tra le belle spianate dei pascoli, dove scorre un incantevole rivo d'acqua che si costeggia brevemente fino alle pozze cristalline delle sorgenti della Val Vachera, in un momento di straordinario idillio. La traccia marcia a nord-ovest con dei lunghi tornanti tra i pascoli abbandonati, appianandosi sul poggio dove tacciono i ruderi delle Casere Vescovà (1.862 m). Qui il tempo viene scandito dal battere dei camosci e delle meridiane punte della Schiara (2.00 ore dal rifugio).

Si tende lentamente ad oriente, prima in piano poi in leggera discesa fin nel fondo di una valletta, ed infine con un deciso strappo si raggiunge la mezza prateria di Pian dei Grei (1.923 m), dove lo sguardo s'appoggia sul velluto o si libra verso le colossali vette attorno. Il sentiero prosegue a levante ed offre una naturale passeggiata in lieve discesa, sotto delle rocce rossastre e nella gioia degli spazi miracolosamente vasti. Doppiata un'ampia sella, sovrastata dal pulpito del Col de i Gai, ci si cala a nord fino alle vicine Casere La Varetta (1.709 m) e poco ad est si raggiunge l'omonima forcella (1.704 m), laddove transita l'Alta Via n.1.

Si segue quest'ultima verso settentrione e calandosi s'incontra il bivio per la Val dei Ross nei pressi di un rigoglioso torrente, che s'attraversa. Risalita la seguente pala di bosco, si meritano in breve i prati finali che conducono al rifugio dove potremo fermarci per pranzare (ore 3.00 dalla partenza).

Torneremo indietro fino al bivio per la Val dei Ross da cui prenderemo il segnavia 520. Si segue il corso delle acque rimanendo sulla destra orografica e poi riattraversandolo poco sotto, in prossimità di una casetta di cemento. Con un traverso in piano si raggiunge la Casera dei Ronch (1.388 m), sotto la quale un lungo tornante a destra conduce nel fondo ghiaioso della Val de i Ross che va attraversata, per ritornare nel bosco. Seguono alcune ripide svolte, per poi passare una breve fiumana ghiaiosa. Si tagliano ora in discesa tutti i pendii settentrionali delle Cime de la Scala, raggiungendo infine il Pont del Ranzin ed il sottostante Pont de i Ross.

L'agevole strada sterrata conduce ora al Pont de Piera (667 m), giusto presso il bivio con l'altra strada che prosegue per Rizzapol. Attraversando il ponte, si giunge invece a Soffranco lungo la rotabile asfaltata (ore 2 fino al Pont de Piera più 1 ora per Soffranco).

## BIBLIOGRAFIA

GIAMPAOLO SANI – FRANCO BRISTOT, *Schiara Tamer Spiz di Mezzodi*, Luca Visentini Editore, Cimolais (Pordenone), 2004.

PAOLO BONETTI, *Dolomiti Bellunesi*, Panorama, Trento, 1997.

ITALO ZANDONELLA CALLEGHER, *Dolomiti del Piave*, Athesia, Bolzano, 1991.

CAMILLO BERTI – PIETRO SOMMAVILLA, *Dolomiti della Val di Zoldo e del Canal del Piave*, Collan "Rifugi e sentieri alpini sulle Alpi Venete", Edizioni Dolomiti, S.Vito di Cadore, 1985.

PIERO ROSSI, *Schiara*, Collana "Guida dei Monti d'Italia", CAI e Touring Club Italiano, Milano 1982

## CARTOGRAFIA

PREALPI/DOLOMITI BELLUNESI, *Carta topografica per escursionisti scala 1:25.000, foglio 024*, Ed. Tabacco, Udine.

DOLOMITI DI ZOLDO CADORINE E AGORDINE, *Carta topografica per escursionisti scala 1:25.000, foglio 025*, Ed. Tabacco, Udine.